

La Cappella delle Sacre Stimmate di S. Francesco
e
la Venerabile Congrega di S. Maria del Conforto



La *Venerabile Congrega di S. Maria del Conforto*, che ha sede nel Duomo, ottenne l'approvazione delle Regole con Regio Assenso del 20 luglio 1738. Ma la sua esistenza risale almeno a 100 anni prima.

Don Giovanni Carlo Morelli, canonico del Duomo, nel 1638 scriveva (*La Miracolosa Fondazione dell'antica chiesa di Santa Maria di Capua*):

“Congiunta alla suddetta cappella (quella dei Sorci), similmente sporta fuori, è la Cappella di S. Maria del Conforto, con bellissima icona sulla volta e una stanza ove li Fratelli si congregano per particolari divozioni in tutte le Feste Solenni, come quelle degli Apostoli, della Madonna e del Signore, e nelle domeniche del mese.

I Fratelli per la maggior parte sono preti e altre persone non del volgo; si somministrano elemosine agli infermi bisognosi. Vi sono maritaggi per le vergini di determinate famiglie. Vi si fanno più volte all'anno le orazioni delle Quarant'ore.

Possiede molte reliquie con busti di legno dorato, e anche in argento, e godono i privilegi dei PP. Cappuccini di S. Francesco. Vi sono Messe lasciate dai Fratelli."

Nel 1692 i Fratelli della Congrega del Conforto decidono di ampliare la sede della Confraternita, acquistando il giardino del Sacro Ospedale.

Il Sacro Ospedale della Collegiata era l'istituzione che provvedeva alla conservazione e alla manutenzione del Duomo e alle spese del culto. Le somme introitate a vario titolo, provenienti da elemosine come anche dalle sepolture nel Duomo, ma anche da lasciti e donazioni.

Aveva sede in un immobile che sorgeva accosto al Duomo, i cui locali, un tempo destinati alla cura e assistenza dei poveri, erano all'epoca concessi in fitto per bottega o abitazione.

L'immobile era vecchissimo e nel 1687 ne fu decisa la vendita. Nell'incartamento relativo alla cessione dell'immobile è detto che dalla cessione era esclusa la parte del giardino *che si vendette alla Venerabile Congrega di S. Maria del Conforto dentro la Collegiata*. L'acquisto era motivato dalla necessità di *ampliamento della stanza di detta congregazione*.

Nelle *Memorie Istoriche del presente anno di giubileo MDCC*, pubblicato in Roma nel 1700 Francesco Posterla dà notizia della visita fatta a Roma dalla Congrega in occasione del Giubileo:

"Per la suddetta porta (Flaminia) entrò anche in detto giorno (3 maggio) la Compagnia di Santa Maria di Capua, la quale era composta di 33 fratelli, ricevuta all'archiconfraternita delle Stimmate di Roma; li fratelli forastieri vestivano con i soliti sacchi ceneritij con mozzetta simile; portorno un piccolo crocifisso senza ornamento il quale veniva retto da uno che camminava a piedi ignudi, avendo gli altri i sandali; condussero ancora 26 servitori e nel partire colmi di giubilo lasciarono per regalo un calice d'argento di valore scudi 40 in circa"

Nel 1766 Francesco Granata (*Storia sacra della Chiesa Metropolitana di Capua*) scriveva:

*"Nella medesima Collegiata si veggono erette tre Congregazioni: una di **S. Maria del Conforto**, nella quale si ammettono persone anche nobili, e civili, e vivono sotto la regola di S. Francesco del Terzo Ordine, e nelle funzioni pubbliche vestono l'abito simile a quello della celebre Arciconfraternita delle Stimmate di Roma, e ha il suo Cimitero: la di lei cappella è molto ben tenuta, adorna di ricche e preziose suppellettili"*

Uno dei più ricchi confratelli fu **Francesco Cusano**, morto nel 1676. Nel suo testamento dispose *"che il mio cadavere sia seppellito nella mia congregazione di S. Maria del Conforto eretta dentro della Collegiata Chiesa di S. Maria Maggiore con il tauto, pregando li maestri di detta Congregazione che vogliano rompere l'astreco accosto dell'altare di dentro o dove meglio gli resterà comodo...*

... inoltre voglio che alla detta venerabile Congregazione li siano dati, et pagati ducati mille dei quali trecento ne possano fare ciò che meglio gli piacerà; e ducati settecento per comprare beni stabili o annue entrate affinché dall'annualità che ne percepiranno detta Congregazione possa far celebrare messe per l'anima mia..."

All'inizio del 1800 la Venerabile Congrega del Conforto fu coinvolta nella annosa diatriba sulla precedenza nelle processioni, una vertenza che si trascinerà fino al 1857 quando con decreto reale furono stabilite le singole precedenze in base alla data dei "Regi Assensi".

Dalla disputa si chiamerà fuori la Congrega del Conforto che in una nota del suo superiore, Mannaro Gagliani del 15 ottobre 1861, chiarirà al Sindaco che la congregazione delle Sacre Stimate "lungi di essere una congregazione laicale, deve invece considerarsi come ordine religioso, appartenente al Terz'Ordine istituito da S. Francesco d'Assisi fin dal 1221, composto di fratelli cosiddetti Terziari, ai quali non è vietato né il matrimonio, né la proprietà... A questa congrega come istituto di penitenza è vietato intervenire nelle processioni. Anche nei funerali dei fratelli defunti è proibita ogni pompa funeraria, eccetto il solo accompagnamento dei fratelli. E perciò essa come ordine religioso, e come istituto di penitenza, non può venire in conflitto di precedenza colle altre congreghe, né deve con esse confondersi. Che se talvolta fosse per volontà del superiore ecclesiastico è obbligata ad assistere ed intervenire a qualche processione, in tal caso non può dubitarsi che essa come ordine religioso, e come congrega certamente la più antica, deve a tutte le altre precedere, sia che vada sotto la Croce propria, ovvero sotto quella dei Cappuccini..."

E in effetti la distinzione dalle altre congreghe vi era anche nell'abito: mentre queste avevano un abito di vario colore composto da camice e mantellina (mozzetta) quella del Conforto aveva il saio e un cappuccio color cenere.

La Venerabile Congrega del Conforto sotto il Titolo delle Sacre Stimate di S. Francesco ebbe ordinaria vita fino alla fine del secolo scorso con il suo ultimo Priore Antonio Papale.

Successivamente, per il ridotto numero dei confratelli e per l'ammissione di nuovi aspiranti contestata dalla curia capuana, la gestione è stata affidata ad un commissario.

La **Cappella delle Sacre Stimate di S. Francesco**, sede della Congrega, si affaccia sulla navata laterale di sinistra del Duomo.

È preceduta da un atrio dove campeggia un dipinto ad olio del XVII secolo raffigurante la Madonna in trono col Bambino, ai cui piedi sono S. Francesco e S. Simmaco.



Sulla destra vi è un secondo vano con un altare sovrastato da un dipinto ad olio raffigurante **La Pietà**. Al centro della stanza è stato posizionato un presepe napoletano, realizzato e donato da Ugo

Uccella. Da un lato vi è un accesso che porta direttamente nella cripta, realizzato per poter più comodamente trasportarvi i cadaveri dei confratelli da interrare.

Sempre nell'atrio, una scala a chiocciola raggiunge la cantoria.

La cappella di recente restaurata, conserva nelle pareti laterali sei dipinti del '700 dedicati al ciclo della vita di S. Francesco. Altri due dipinti, dedicati sempre alla vita di S. Francesco, si trovano ai lati dell'altare: uno di essi reca la firma di P. Criscuolo ed è datato 1754.

Sull'altare in marmi policromi, in una nicchia è posta la statua di S. Francesco, realizzata da un unico tronco di legno.

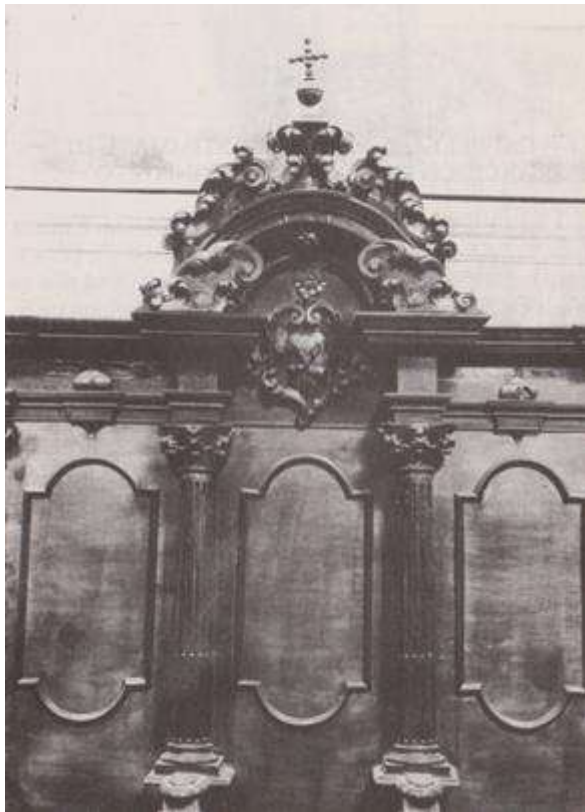


Foto del coro ligneo una volta esistente nella Cappella delle Sacre Stimmate ed eliminato con i lavori di restauro perché fortemente danneggiato dalle infiltrazioni d'acqua.

Dalla sacrestia si accede al *Cimitero sotterraneo*.

La nascita delle Congregazioni è legata alla necessità di dare una sepoltura ai defunti. L'obbligo di sepoltura in appositi recinti posti fuori dell'abitato arriverà soltanto agli inizi dell'800. Prima di allora a quest'opera pietosa provvedevano le chiese e i Monasteri. Il Duomo accoglieva le spoglie mortali di vescovi e sacerdoti nel suo interno da epoca immemorabile, come nel caso del vescovo di Calvi, Ferdinando, morto nell'anno 837 e tumulato in S. Maria Suricorum. Ma c'erano anche i morti comuni.

Per avere un'idea del fenomeno, si pensi che nel solo decennio che va dal 1731 al 1740, nel Duomo furono tumulati, senza che vi fosse alcuna epidemia, oltre 600 cadaveri. Utilizzati tutti gli spazi possibili all'interno del Duomo, nel 1787 venne realizzata e benedetta una nuova area, il cosiddetto *Cimitero del Campanile*, la cui presenza è rivelata oggi da uno sfiatatoio su piazza Matteotti e dallo sprofondamento in corrispondenza dell'ingresso del campanile.

Dai Conti e Atti comunali del 1822 apprendiamo che in quell'anno furono espurgati *cantaroni e cimiteri* esistenti nella cosiddetta *Fossa Comune* della Collegiale Chiesa dalle ossa dei cadaveri inumati nella stessa, per renderla suscettibile alla ricezione di altri cadaveri dei defunti poveri del Comune. I *trainatori* incaricati della triste operazione fecero 13 viaggi per il trasporto delle ossa dalla Chiesa Collegiata a quella parrocchiale del Comune di Savignano

I cimiteri delle Congreghe erano generalmente destinate unicamente ai confratelli.

Il Cimitero della cappella presenta quattro sepolture a terra, soprastate da altrettante nicchie. Al centro della sala la botola dell'ossario in cui venivano sversate le ossa dei cadaveri al termine del processo di putrefazione.

Sulla parete di fondo un modesto altare con un dipinto di S. Francesco con il Bambino, oggi completamente distrutto dall'umidità.

17 settembre 2017

Festa della impressione delle Stimmate di S. Francesco



*Il dipinto sull'altare della cripta
come appariva qualche anno fa*

